

L'OFFENSIVA DEL TERRORE

Il ministro Pisanu aveva denunciato la «furibonda campagna politica condotta da associazioni italiane e straniere» per eliminare i centri di permanenza

Soldi dall'Irak per le rivolte dei clandestini

I nostri 007: ai no global arrivano dal partito di Saddam fondi per la propaganda contro le strutture che accolgono gli immigrati irregolari

DOVE SONO I CPT

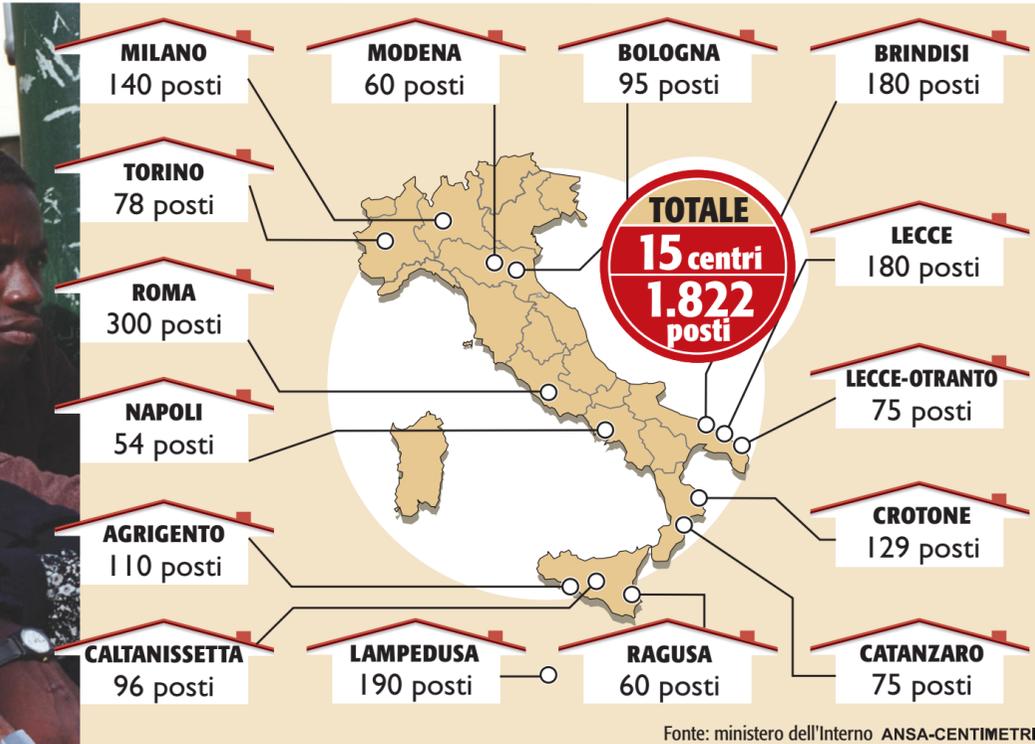
CHE COSA SONO

La prima tappa per l'espulsione

I centri di permanenza temporanea per gli immigrati clandestini sono stati istituiti nel 1998 con la legge Turco Napolitano, rispettivamente ministro delle Politiche sociali e ministro dell'Interno del governo Prodi allora in carica, e sono stati «recepiti» nella normativa attualmente in vigore, la legge Bossi Fini. I centri (in Italia ne esistono dodici, ai quali si aggiungono due centri di permanenza temporanea e accoglienza) ospitano gli immigrati in attesa di espulsione, quelli che senza documenti e quelli in attesa di identificazione. Secondo le norme in vigore, lo straniero che viene portato in un Cpt deve essere trattato «con modalità tali da assicurare assistenza e pieno rispetto alla sua dignità» e per un periodo non superiore a 60 giorni (con la Turco Napolitano il limite era di 30 giorni). La legge Bossi Fini ha anche istituito i centri di identificazione, che si trovano negli stessi Cpt, nei quali vengono trattati gli stranieri che hanno chiesto asilo politico nel nostro Paese.



IN FASE DI REALIZZAZIONE	
BARI	300 posti
FOGGIA	300
PERUGIA	300
TRAPANI	220



Fonte: ministero dell'Interno ANSA-CENTIMETRI

Gian Marco Chiocci
Claudia Passa
da Roma

● Guerriglia, terrorismo, immigrazione clandestina: un triangolo finanziario ben oleato per alimentare direttamente dall'Irak, e più precisamente dai fedelissimi del deposedo regime, la campagna italiana contro i «Centri di permanenza temporanea» sul quale si soffermano con dovizia di particolari alcune relazioni informative dei servizi segreti. Alla luce delle nuove indicazioni di intelligence potrebbe, dunque, essere riletta sotto una luce diversa l'ostinazione del ministro Pisanu (che ha lavorato con impegno per un pacchetto sicurezza il più possibile condiviso da maggioranza e opposizione) nel non arretrare di un millimetro rispet-

Nel Golfo i servizi segreti hanno raccolto informazioni sui flussi finanziari diretti a noti personaggi legati alla sinistra antagonista

to alla levata di scudi di alcune forze politiche della sinistra proprio in riferimento ai centri di permanenza temporanea. Non a caso, il sempre conciliante responsabile del Viminale, si era detto disposto a discutere di tutto tranne che di «quelle strutture indispensabili Cpt alla azione di contrasto dell'immigrazione clandestina» che il governo intende al contrario «potenziare, diffondere e migliorare». Quando solo qualche giorno prima Pisanu, illustrando in Senato la situazione

complessiva sulle problematiche legate all'immigrazione clandestina, aveva fatto espresso riferimento ai Cpt e alla «furibonda campagna politica, condotta da associazioni e gruppi diversi, italiani e stranieri», alcuni osservatori si erano chiesti a chi il ministro si riferisse. Molto probabilmente era stato informato sugli ultimi dati raccolti dall'intelligence occidentale, e in particolare dai servizi segreti italiani, a proposito della «sponsorizzazione economica» che sarebbe stata alla base del fermento

di alcune entità (dai no global agli anarchici) contro i centri di prima accoglienza per gli extracomunitari sbarcati nel nostro Paese. Dietro tale agitazione, secondo una recente informativa, vi sarebbero i fantasmi del partito Baath iracheno. I «reduci» della formazione politica di Saddam Hussein, esclusa dalla ricostruzione del Paese e dal governo ad interim costituito dopo la caduta del Rais, attraverso una complicata distribuzione di società avrebbero infatti attivato canali finanziari per foraggiare economicamente la campagna di disturbo portata avanti nel nostro Paese dai gruppi dell'estrema sinistra contro le politiche dell'immigrazione del governo.

Sabati, il nipote del Rais alleato di al Zarqawi e da poco arrestato, disponeva del denaro ereditato dal disciolto movimento Baath

raccolte in loco dalle «antenne» dei servizi occidentali, sia dalla ricostruzione di flussi di denaro che dall'Irak sarebbero transitati nella disponibilità di personaggi già noti ai servizi italiani per essere organicamente legati alla galassia antagonista della sinistra extraparlamentare. Non è da escludersi - ma questa è allo stato una mera ipotesi investigativa - che i collegamenti fra alcuni dei destinatari degli oboli in Italia e i gruppi della guerriglia possano essersi intensificati a seguito dei se-

questri dei nostri concittadini in Irak e di taluni «interessamenti» sui quali negli ambienti investigativi permangono ombre ancora da dissipare. L'indicazione soldi-campagna contro i Cpt viene valutata con estrema attenzione dagli analisti dei servizi segreti e dell'antiterrorismo. Non solo per il controllo esclusivo che sul partito Baath hanno sempre esercitato quegli stessi sunniti che oggi tirano le fila della guerriglia irachena e hanno insanguinato le prime elezioni

democratiche nell'ex feudo di Saddam. Ma anche alla luce dell'alleanza tattica e strategica che nella scorsa primavera i gruppi armati laico-nazionalisti della formazione politica del Rais avrebbero stretto col giordano Abu Musab al-Zarqawi, fidato colonnello di Al Qaida e luogotenente di Osama in Irak. E proprio a questi collegamenti, specifica un'altra nota dell'intelligence, si è fatto riferimento in occasione del recente arresto di Ibrahim Sabati, nipote di Saddam Hussein ed ex capo dei servizi segreti del regime iracheno, accusato di finanziare la rete terroristica che insanguina non solo Bagdad e dintorni giust'appunto mediante «enormi quantità di denaro di cui disponeva per averle ereditate dalle casse del disciolto partito Baath».

IL DIBATTITO NELLA SINISTRA

E Fassino bocciò i governatori: «Chiudere i centri è un errore»

Emanuela Fontana
da Roma

● Le parole del segretario Ds erano state una pietra tombale per l'entusiasmo dei governatori regionali: «Considero una semplificazione errata la chiusura dei cpt». Due parole per smontare un teorema: «semplificazione», un sostantivo poco lusinghiero, e «errata», un aggettivo di definitiva disapprovazione. La dichiarazione di Piero Fassino arrivò proprio all'indomani di un convegno a Bari organizzato dal governatore pugliese Nichi Vendola (Rifondazione) per chiedere al governo l'annullamento dei centri di accoglienza temporanea per immigrati clandestini. Un incontro che si era svolto tre giorni dopo gli attentati di Londra: «Mi avevano chiesto di rinunciare», aveva spiegato Vendola in apertura, ma aveva brillantemente riconquistato la palla spiegando che la «risposta al sangue di Londra» doveva essere la politica dell'accoglienza. Da qui il titolo dell'incontro: «Mare aperto». E lo slogan: «No-cpt», ovvero chiusura dei centri di accoglienza temporanea decisi da una legge dell'Ulivo, la Turco Napolitano del '98, quando capo del governo era Romano Prodi. Il ritornello «no-cpt», chiudiamo i cpt, ronzava già da settimane. Improvvisamente, poco dopo le elezioni regionali, Vendola ne aveva fatto il cavallo di battaglia,

con il supporto, dai movimenti, di Luca Casarini, che non aveva esitato a invitare: «Distruggiamoli». Pian piano l'idea vendoliana di smontare i centri pensati da Livia Turco e Giorgio Napolitano (e e confermati dalla successiva legge Bossi-Fini della Cdl) è diventata una sorta di appello, a cui hanno aderito tutti i presidenti di Regione del centrosinistra. Sul Manifesto Vendola ha lanciato il messaggio e presto gli si sono accordati tutti, da Piero Marrazzo a Antonio Bassolino ad Agazio Loiero,

I presidenti delle Regioni rosse avevano fatto proprio lo slogan di Casarini e compagni. Poi il leader dei Ds li ha sconfessati

che pure appartiene al partito più moderato del centrosinistra (Margherita). Il disappunto della Turco e di Napolitano non è tardato ad arrivare. Dapprima era stato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ad avvertire che si stava creando un «accordo» tra i governatori dell'Ulivo

per far chiudere quei centri che erano state una delle condizioni per entrare nel trattato di Shengen. I cpt erano stati pensati per consentire alle forze dell'ordine un periodo di giorni (prima 30, poi 60 con la Bossi-Fini) per identificare i clandestini che normalmente si fanno trovare sprovvisti

ISLAM

Magna Carta a Prodi: «Ci spieghi le sue critiche a Pera»

La fondazione Magna Carta chiede che Romano Prodi precisi le sue critiche al discorso tenuto l'altro ieri nell'aula del Senato da Marcello Pera. Un discorso che Prodi aveva definito «restrittivo e strumentale». Il sito della fondazione (www.magna-carta.it) chiede a Prodi di indicare quali siano le parole «restrittive e strumentali». «L'affermazione di Prodi appare oscura, le parole di Pera non sono molte. Dovrebbe essere semplice indicare in che cosa esse «restringano» l'analisi che il presidente ha proposto sulla natura del terrorismo e di cosa quell'analisi sia lo «strumento». «Per questo, senza iattanza - si legge nel sito - chiediamo al professor Prodi di non lasciar galleggiare nel nulla la sua polemica, ma di sostanziarla, se ne è capace, di ragioni e di motivi».

NO GLOBAL
Don Vitaliano
Della Sala,
Francesco Caruso
e Luca Casarini
a Genova
durante
il vertice del G8
nel luglio del 2001.
I no global
e la sinistra
antagonista
sono da sempre
contrari
ai centri
di permanenza
per immigrati
e vorrebbero
distruggerli
(FOTO: EMBLEMA)



di documenti. I cpt si possono migliorare «non sono hotel a quattro stelle», aveva precisato appunto Mantovano. Ma chiederne la chiusura «è da irresponsabili», aveva affossato l'iniziativa l'ex ministro dell'Interno Napolitano (Ds). Il 7 luglio, nel pieno della polemica italiana sui cpt, Londra viene attaccata e ritorna il dibattito sulle misure antiterrorismo per contrastare una minaccia sempre più diretta nei confronti dell'Italia. Ma da Bari non arrivano disdette: il convegno si svolge, l'11 luglio, quando l'Inghilterra e l'Europa sono ancora scosse dalle bombe di Londra. Tredici governatori danno l'appoggio, più formale che pratico, perché al convegno di Vendola ne arrivano soltanto tre: Loiero, Ottaviano del Turco (Abruzzo) e Vito De Filippo (Basilicata). Il fronte è comunque compatto, ma non lo è altrettanto il centrosinistra. Fassino bacchetta i presidenti e Fausto Bertinotti lo critica: «La sua posizione non è quella dell'Unione». Già in questi giorni è stato chiaro che il «nodo cpt» sarà uno dei più difficili da sciogliere all'interno della coalizione di centrosinistra al momento della scrittura del programma per le elezioni. E al momento del voto alle «primarie» del prossimo ottobre: «Sarebbe opportuno - ha proposto ieri il Verde Alfonso Pecoraro Scario - che si votasse anche su tre grandi temi: Irak, nucleare, Pacs e Cpt».